

Del resto, non colla Francia soltanto, ma con tutti i paesi d'Europa, l'Italia deve procurare di stabilire e mantenere le più cordiali relazioni di commerci e di scambi. I trattati di commercio, informati a quei larghi e schietti principii di libertà che furono una delle precipue glorie del sommo statista italiano, sono l'unico mezzo atto a ridare giorni più felici all'industria della seta come a tutte le altre produzioni agricole ed industriali dell'Italia.

Dopo la lettura di questa Relazione l'avv. Edoardo Giretti dava lettura di uno schema di ordine del giorno formulato dal Comitato provvisorio, che in seguito alla discussione alla quale presero parte i sigg. Gavassi rappresentante dell'Associazione serica di Milano, Plebano, Di Sambuy ec. venne ridotto del seguente tenore:

« Gli industriali serici ed i sericultori convenuti a Torino, udita la relazione letta dal signor Giretti a nome del Comitato promotore dell'adunanza, uditi i discorsi pronunciati dai vari oratori, invitano il Governo a volere senza indugio sopprimere il dazio di uscita sulle sete e sui cascami di seta e fanno voti che il Governo ed il Parlamento procurino con tutti i mezzi possibili e compatibili colla dignità nazionale di rinnovare e mantenere con tutti gli Stati civili cordiali trattati di commercio per cui rimanga assicurata la piena ed assoluta franchigia alla esportazione delle sete italiane sia tratte che torte. »

Il Congresso internazionale dei minatori. — Dopo vari giorni di discussione si è chiuso a Parigi il Congresso internazionale dei minatori. Esso presentava un certo interesse in vista della dimostrazione operata del 4° maggio e del progetto di dichiarare lo sciopero generale senza dilazione. Ma al postutto i risultati del Congresso sono stati meno cattivi di quelli che si poteva prevedere.

Anche in questo Congresso, come in molti altri precedenti, si è potuto notare la lotta tra lo spirito pratico e la disciplina da un lato e la tendenza alle divisioni e alle chimere dall'altro. Se non sempre, in molti casi ha avuto la prevalenza lo spirito pratico.

Le deliberazioni del Congresso hanno carattere intermedio e sono piuttosto transazioni fra le proposte dei violenti e degli impazienti, e quelle dei più calmi e moderati. Così ad esempio non è stato punto deliberato lo sciopero immediato e generale, si è giunti persino a riconoscerne il pericolo dal punto di veduta dei veri interessi operai; per altro lo sciopero non è stato risolutamente abbandonato. Esso resta una minaccia sospesa come una spada di Damocle sulla testa dei governi e dei padroni. Un appello sarà rivolto ai governi anzitutto per chieder loro sotto la pena dello sciopero generale, un regolamento internazionale del lavoro dei minatori, che assicuri la giornata di otto ore.

È la prima delle decisioni prese dal Congresso ed è forse l'avanguardia di altre domande, di quella ad esempio relativa alla fissazione internazionale o nazionale che sia dei salari per parte dello Stato. E questa è certo ancor più condannabile della prima, perchè quanto alle ore di lavoro una riduzione del lavoro dei minatori ottenuta dagli stessi interessati coi mezzi legali e senza intervento dello Stato non ha in sé nulla che rasenti l'utopia e può essere considerata favorevolmente.

L'importanza del Congresso di Parigi non risiede del resto nelle sue deliberazioni, le quali non hanno una portata immediata, ma si riferiscono a certe

eventualità. Piuttosto il Congresso appare importante sotto un altro aspetto e cioè nel principio effettivo della organizzazione internazionale degli operai appartenenti alla medesima industria e che si accordano e si sostengono tra loro per far trionfare le loro domande. Ecco il fatto economico e sociale che i governi e i padroni possono e debbono ponderare. Questa organizzazione internazionale apparve nel Congresso testè chiuso a Parigi ancora embrionale e debole, ma è stato deciso di fortificarla e una speciale commissione venne incaricata di preparare un progetto di costituzione per una federazione internazionale degli operai minatori. Senza dubbio verso il 1867 la prima internazionale operaia aveva tentato qualche cosa di simile; l'idea per sé stessa non è adunque nuova. Ciò che è nuovo è il fatto che si tratta ora di dar carattere internazionale non già a tutto il lavoro industriale, ma a un ramo determinato di esso, a quello dei minatori.

E non si può disconoscere che ristretto così il progetto diventa anche più pratico. Se i minatori riescono a costituire una specie di associazione internazionale, è chiaro che il loro esempio sarà tosto seguito dagli operai addetti ad altre industrie. La qual cosa potrebbe iniziare in Europa un'era sociale nuova, la quale facendo succedere alle opposizioni ed ai conflitti delle nazionalità il conflitto interno universale degli interessi economici del lavoro e del capitale lascia intravedere per la storia del prossimo secolo prospettive sino ad ora quasi inavvertite.

La decisione di sospendere temporaneamente lo sciopero generale e di agire intanto presso i governi è dovuta in gran parte agli inglesi, i quali abituati alle discussioni secondo le forme e le procedure parlamentari, hanno esercitato sul Congresso una incontestabile influenza salutare. I più favorevoli allo sciopero generale e immediato erano i belgi, ma è notevole che proprio in questi giorni anche gli operai belgi riuniti in congresso hanno deciso di rinviare lo sciopero generale e di aspettare le deliberazioni del Parlamento relativamente alle riforme elettorali. È noto infatti che nel Belgio si sta elaborando ora la riforma, la quale deve concedere il voto politico alla classe lavoratrice. Ivi lo sciopero avrebbe dovuto servire come mezzo per esercitare una pressione sul Parlamento onde conceda il desiderato allargamento del suffragio politico.

Ma le gravissime conseguenze che lo sciopero generale dei minatori non tarderebbe a produrre, hanno fatto riflettere anche gli operai, i quali pensano che convenga loro di lasciare la responsabilità dello sciopero alle classi dirigenti e per ora intendono aspettare.

Parigi porto di mare. — La Commissione d'inchiesta per il dipartimento della Senna ha terminato i suoi lavori ed ha presentato le sue conclusioni in ordine al progetto di Parigi porto di mare.

Son note le grandi linee del progetto. Si tratterebbe di costruire un canale da Rouen a Parigi, seguendo i meandri della Senna, salvo su due punti, tra Oissel e Pont de l'Arche, Sartrouville e Bezons. Il canale sarebbe lungo 182 chilometri e avrebbe una profondità di metri 6,20. Un porto militare sarebbe costruito a Parigi tra Saint-Denis e Clichy, e cinque altri porti secondari sarebbero costruiti agli Andelys, a Vernon, a Mantes, a Poissy-Achères e ad Argenteuil.

La Società « Parigi porto di mare » stima il co-